

# Legge 194, offensiva laicista contro l' obiezione

ROMA. Attacco al diritto all' obiezione di coscienza. Il pretesto: il dato reso noto dal ministero della Salute secondo il quale quasi 7 ginecologi su 10 sono obiettori. La reazione immediata arriva da Laura Puppato (Pd) e 30 senatori di Pdl, Gal, Pd, Scelta Civica, Movimento 5 Stelle, Sel, che oggi presenteranno in Senato una mozione bipartisan che chieda quello che per loro è il rispetto e la piena applicazione della legge 194 con riequilibrio del personale medico che preveda almeno il 50% di camici bianchi non obiettori. Non basta: ridare centralità ai consultori e attivarsi affinché l' interruzione volontaria di gravidanza sia proposta come opzione per le donne. Di «mozioni ideologiche» parla Maurizio Sacconi (Pdl), per il quale l' iniziativa contro il diritto dei medici ad obiettare «muove da presupposti infondati. Le liste di attesa sono, infatti, indipendenti dal tasso di obiezione di coscienza tra i medici. E laddove i servizi socio sanitari sono efficienti le prestazioni sono garantite». La Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri si dice «contraria alla proposta» della Consulta di bioetica onlus - appoggiata dall' Associazione Luca Coscioni -, che chiede l' abolizione, dalla 194, dell' obiezione di coscienza per i medici delle strutture pubbliche, «perché potrebbe riaprire un dibattito che rischierebbe di avvitarsi su posizioni ideologiche». Il presidente del Movimento per la Vita, Carlo Casini, è più incalzante: «L' obiezione difende una libertà di pensiero e di opinione. La vera ragione degli attacchi contro l' obiezione è che questa inquieta coloro che vorrebbero affermare l' insignificanza della vita umana prima della nascita». L' obiezione di coscienza, afferma Paola Ricci Sindoni, presidente di Scienza & Vita «è un valore costituzionalmente garantito il cui libero esercizio non può essere impedito da nessuno Stato democratico. Chi si appella allo smantellamento di questo diritto in nome di un presunto diritto della donna ad abortire, non tiene conto che in una società pluralista non sono permesse forme di intolleranza verso chi esprime valori differenti dai propri». Tra chi sostiene che in Italia il numero eccessivo di medici cattolici metterebbe a rischio la salute delle donne e i diritti dei medici non obiettori, c' è la Cgil che ha presentato un reclamo al Consiglio d' Europa. Reclamo che sarà avversato dai 'Giuristi per la vita' che rappresenteranno a Strasburgo «le ragioni degli obiettori di coscienza», promosse da numerosi organismi e associazioni. Secondo l' onorevole Olimpia Tarzia, presidente del Movimento 'Politica etica responsabilità', la proposta della Consulta di bioetica e la mozione di Puppato «rappresentano provvedimenti lesivi per la libertà di scelta del personale sanitario e mettono a serio rischio la stessa etica professionale del medico».

Vito Salinaro